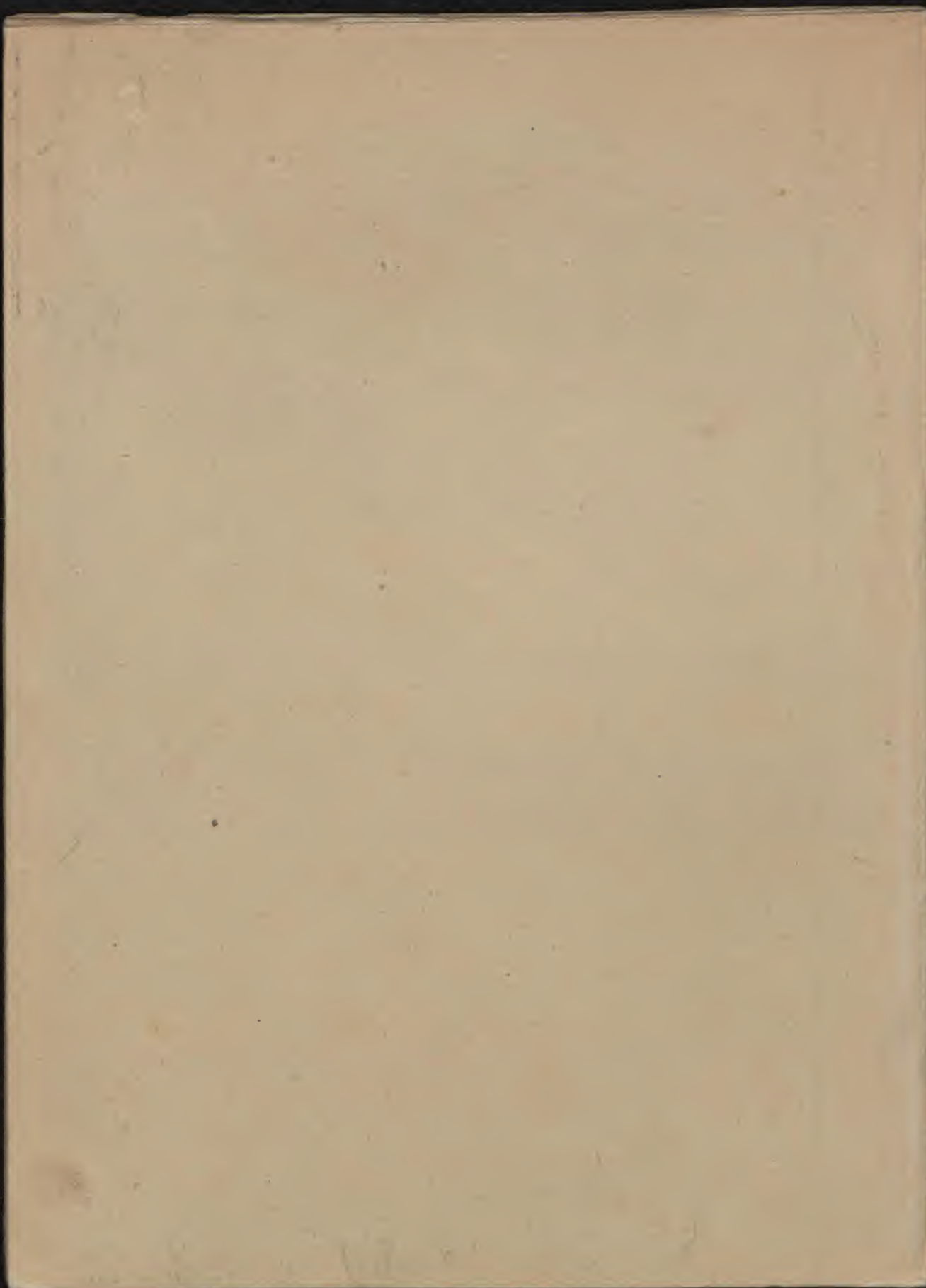




B-15 182



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.50





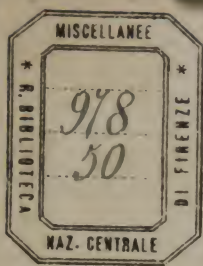
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.50



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.50



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 182.50









L



126. LIV. 374  
**LA RAPPRESENTAZIONE**  
**DI SANTO IGNAZIO VESCOVO**

& Martire Nuouamente ristampata.





L'Angelo annunzia.

**P**A X-vobis dice il nostro Salvatore,  
la pace sia con voi cari fratelli,  
vniti,attenti, e con diuoto cuore  
contemplate d'ignatio e gran flagelli,  
piangete & lachrimate per suo amore  
voi che siete del ciel fatti ribelli,  
state deuoti al diuino spettacolo  
doue Dio mostrerà vn bel miracolo.  
Sol lhuom tacendo impara a parlare  
così vedendo impara a vedere,  
di poi sapendo cercar d'insegnare  
così insegnando impara a sapere,  
le sue cose tacer, l'altrui lodare  
& sempre mai cercar di far piacere,  
però fermate le paterne voce  
chel silentio ci gioua el parlar nuoce.

Santo Ignatio dice a vn suo discepolo.  
Vanne in Hierusalem troua Maria  
& questo breue nelle sue man darai,  
saluta tutti lor da parte mia  
& fa tanto di ben quanto tu fai,  
se tu trouassi Hilario per la via  
al romitorio suo ti poserai,  
ma perche c'è vn po lungo il camino  
porta del pane, & vn barlettin' di vino.

El discepolo tolte le cose dice.  
Datemi padre la beneditione  
chio son parato a far ciò che mai i posto,  
mi raccomando a le vostre oratione  
pregate Dio per me che torni tosto,  
S. Ignatio risponde al discepolo.  
Habbi sempre Giesu per deuotione  
così verso di lui sta ben disposto  
va poi sicuramente & non temere

El discepolo risponde.  
Fie fatto Ignatio ciò che te in piacere.  
Va el Discepolo a la Vergine Maria  
& essendo lei con san Giouanni E-  
uangelista il Discepolo dice.  
Salue dolce Maria pietosa e santa  
aue madre di Dio di gratia piena,  
regina celi immacolata pianta  
hoggiti veggo posta in tanta pena,  
chel cor nel mezzo tutto mi si schianta

Giouanni, Marta, & Maria Maddalena  
Ignatio a tutti vna epistola manda  
& mille volte a voi si raccomanda.

La Vergine risponde.  
Quanto la tua venuta mi sia grata  
fallo colui che fa tutte le cose,  
El discepolo dice.  
Non istar madre tanto adolorata  
& voi sorelle mie si lachrimose,  
La Vergine Maria al discepolo dice.  
Diletto amico questa croce guata  
la doue il mio figliuol per te si pose,  
fu schernito, battuto, & flagellato  
non per sua colpa, ma pel tuo peccato.  
Ve quella lancia che forò il costato  
e chioui che fororno le sue mani,  
con questa spugna il fele ber gli fu dato  
da que tristi giudei maluagi cani,  
& la corona di che fu incoronato  
omè, omè, omè miser christiani,  
questa è la croce oue lassai il figliuolo  
che saluò tutti per morir lui solo.

San Giouanni Euangelista dice.  
Qui, Cam, Gem, Iafet, & qui Noè,  
qui Iona, qui Amos, & qui Helia,  
qui Iacob, Iosèf, & Moisè,  
qui Dauit, Eliseo, & Ieremia,  
qui Abraam Isaac, & Iosue,  
qui Daniel, qui Iob, & Zaccheria,  
qui ciò che mai pe profeti si scrisse  
fu consumato & qui Christo cel disse.

Maria Maddalena al discepolo dice.  
Eua ci tolse, & Aue ci diè il regno  
del cielo che Maria sciolse & lei legò,  
Adam peccò con la man in sul legno  
Christo sul legno tutti ci saluò,  
lun gustò il pome, e passò il diuin segno  
l'altro mirra, & aceto, e fel gustò,  
lun fu ingannato, e l'altro preso a torto  
& per non ci ammazzar Giesu fu morto

La Vergine Maria al discepolo dice.  
La faccia fu percossa, & sputacchiata  
gliorecchi li sentirno bestemmiaie,  
giocchi velati, e la barba pelata,  
el capo si vedeua insanguinare,

tutta



tutta la carne sua fu tormentata  
sol per noi peccator ricomperare,  
dalla pianta de piedi fino a' capelli  
fu infranto, e lacerato da flagelli.

Io ti vorrei pur dir, lassa chio sento  
venirmi pel dolor la vita meno,

El discepolo dice.

Io piango il piato del tuo giusto lameto  
& son dogni mestitia e doglia pieno,

La Vergine Maria a S. Giouani dice  
Giouanni figliuol mio de sia contento  
leggere il breue, e risposta fareno,  
vedi quel che la epistola contiene

San Giouanni risponde.

Madre lassate questa briga a mene.

S. Giouanni legge la epistola e dice.

Christi fere Marie suus Ignatio  
nuouo alla fe discepol di Giouanni,  
dudire del tuo Iesu non fu mai satio  
tu fusti a lui familiare tanti anni,  
scriuimi el suo flagello tormet'è stratio  
che l'inganno d'altrui me non inganni,  
confermati da tè per tè in tè  
sieno e nouitii mia nella tua fè.

La Vergine Maria dice.

Giouanni la risposta gli farai  
digli che presto lo visiteremo,  
che creda tanto quanto detto gli hai  
& alle persecutioni constanti stieno,

San Giouanni risponde.

Seguirò tanto quanto imposto m'hai  
& per parte di noi gli narrereno,  
chel voto offerui, el sato christianesimo  
fuggendo e falsi dei del paganesimo.

San Giouanni scriue la epistola, & il  
discepolo mentre si scriue dice alla  
Vergine Maria.

Quanto a me paia el lassarui fatica  
voi douete stimar che assai mi duole,

La Vergine Maria.

Noi el conosciam senza che tu cel dica  
vuolsi sèpre voler quel che Dio vuole,

S. Giouani da la epistola al discepolo.  
Tien qui fratello che Dio ti benedica  
tra noi non ispendiam troppe parole.

La Vergine Maria.

Saluta Ignatio e discepoli suoi

El discepolo dice.

Sarà fatto Maria ciò che tu vuoi.

Andandosene il Discepolo, dua as-  
sassin l'assaltano, & vno detto el  
Tinca dice.

Sta forte compagno, da qua il mantello  
veggo sei lasso, stracco, & faticato

El discepolo dice.

Caro diletto & dolce mio fratello  
stu fai quest'arte tu sarai impiccato,

El Mosca secòdo assassino gli dice.

Spogliati presto infin'al giubberello  
& dacci se tu hai danari allato,  
io giuro a santi Dei che se tu nicchi  
prima ipiccherem te ch'altri noi ipicchi

Spogliato chel'hano el Tinca dice.

Vanne tristo ribaldo al tuo cammino  
io ti vo riuestir di bastonate,

Danogli de le bastonate, e lui fugge  
& il Mosca al suo compagno dice.

E gliè piu scusso, è netto ch'vn bacino  
fornito a panni, & in punto per la state,

El Tinca risponde.

Guarda se gliè in quel barlotto vino  
poi diuidiam queste cose rubate,  
cercheremo ogni cosa che lor pari  
porton nascoso addosso assai danari.

El Mosca piglia il barlotto, & bee è  
dice al Tinca.

Calcagno di monel quest'è buon gesso  
ma parmi ben che la botte sia al basso,

El Tinca risponde.

Cotesta gola tua mi par vn cesso  
& veggo chel ceruel t'ha andar'a spasso,

Risponde il Tinca.

Io pur mazzuffo volentier con esso

El Tinca dice.

Anch'io ne voglio stolto babbuasso.  
Dammelo

El Mosca.

Non darò

El Tinca

Tu mel darai

A 2 Si



Si fia.

El Mosca

Non fia.

El Tinca.

Io berò

El Mosca.

Non beraì.

Mettono mano a l'arme, & ammaz-  
zòfi, & il discepolo vedendoli morti  
torna indrieto & dice.

Quant'è grande Giesu la tua giustitia  
quant'è immensa Giesu la tua pietà,  
chi semina dolor riceoe tristitia  
chi semina bontà riceoe bontà  
la tristitia hor punita ha la tristitia  
colì il cattiuo, hor la cattigità  
la penitentia andò drieto al peccato  
lassami or torre cio che mauien rubato.

Riueltitosi sene torna da S. Ignatio.  
Giunsi in Ierusalem, trouai Maria (dice.  
Giuuanni, & laltre care sue compagne,  
in sul monte Caluario par che stia  
el suo morto figliuol sèpre mai piagne,  
per gratia di Iesu seppi la via  
quiui son cose gloriose & magne,  
in man sua propria la lettera de  
& lei questa risposta manda a te.  
Sono stato spogliato pel camino  
& bastonato & rubato il mantello,  
la tasca, col barlorto, el pane, el vino,  
e finalmente infino al giubberello,  
è come piacque al nostro Dio diuino  
l'vn l'altro s'ammazzor con vn coltello,  
ritolsi ciò che loro tolto mhauieno  
& morti gli lassai sopra il terreno.

S. Ignatio risponde,  
Senz'altro replicare posati alquanto  
E volgesi a vn'altro discepolo e dice  
Tu leggi tanto quanto Maria dice,

El secondo discepolo legge.  
L'humil'ancilla del santo dogni santo  
sia teco, e sempre ti facci felice,  
quel che Giuanni ha predicato tanto  
tien fermo il dubitar se a te non lice,  
io verrò a te conforta e tua nouitii

che seguin la virtu fuggendo e vitii.

In questo giugne in Antiochia, &  
vn corrier dice al Pretore.

Buone nouelle a tutti quanti reco  
Traiano è presso a poche leghe a voi,  
surun trionfo, e tanta gente a seco  
la terra triema el ciel de fatti suoi,  
dice che vien per riposarsi teco  
prouedi a pane, e vin piu che tu puoi,  
grida, romore, e strepito ti sente  
& va sozopra tutto l'oriente.

El Pretore vdito el corriere dice al  
suo scalco & al caualiere così.

Su scalco, a te s'appartien questa cura  
e carne, strame, & vino & pan prouedi

Lo scalco risponde al Pretore.

Fia fatto, sta sicuro senza paura  
che piu roba ci fia che tu non credi,

El Pretore a sua serui dice.  
Andiangli incòtro noi fuor delle mura  
e inginocchioni ce gli gittiamo a' piedi,  
presto su caminian, mettianci in via  
che noi siam serui alla sua signoria.

Vanno incontro a Triano, e giunti  
il Pretore s'inginocchia e dice.

Gioue, è Saturno, con Bellona, e Marte  
ti faccia vincitor dogni battaglia,  
Traiano risponde.

Ho soggiogato il mondo in ogni parte  
pche l'imperio in fama, e'n gloria saglia  
El Pretore a Traiano risponde.

In te forza, ingegno, astutia, & arte,  
fortuna ce tua par non si trauaglia,  
tu vinci lei ch'ogni vincitor vince  
& sei signor delle mondan prouince.

Giunti al luogo del Pretore Traia-  
no smonta del carro, e monta in se-  
dia, & in questo sant' Ignatio dice al  
li suoi discepoli.

Io sento che gliè giunto oggi Traiano  
che va spregiando questa nostra fede,  
il vo trouar, & dir chio son christiano  
che Dio il punirà se a lui non crede,  
El primo discepolo dice.

Pensa ben padre innanzi che vandiano  
chi



chi frettoloso va percuote il piede,  
Santo Ignatio al duce polo risponde  
V'amenegli altro che tormento e morte  
il voglio andar a visitar in corte.

Hora vanno a Traiano, e giunti san-  
to Ignatio dice.

Colui che sempre fu, e sempre fia  
& è tutto nel tutto, anzi esso e tutto,  
& ha sopra ogni cosa signoria  
& manda la letitia, el pianto, el lutto,  
nascere volse nel ventre di Maria  
e fu il peccato original destrutto,  
per la sua charità, pietà infinita  
con la morte di lui ci die la vita.  
E gliè virtute, de l'altrui virtute,  
& è riposo de gli affaticati,  
& è salute de l'altrui salute,  
& è beatitudine de beati,  
e fa cose veder non mai vedute,  
e le vedute mai parere stati,  
& in punto potrà disfar, e farè  
nuouo cielo, nuoua terra, e nuouo mare  
Io ho sentito & ogni giorno sento  
che i serui di Giesu dispreggi, e scacci,  
con morte, con dispregio, e cō tormēto  
quanti ne puoi trouar, tanti ne spacci,  
non val dir dopo il fatto, io me ne pēto  
pregoti, stringo, e sforzo che ti piacci,  
lassargli star, e se tu nol farai  
lo imperio, el corpo, e l'alma perderai.  
Tolto ti sia quel ben che Dio t'ha dato  
se dalla falsa se non ti rimuti,

Traiano con ira rispōde a S. Ignatio  
Guarda chi m'ha il ceruel rauiluppato  
voi siete tutti quanti e mal venuti,

E voltasi al cavaliere e dice.

Fa caualier che costui sia legato  
ch'io vo che tristi vn di sien conosciuti,  
mettetelo in prigion, guardatel bene  
& poi lassatel gattigar a mene.

Mettono in prigion Santo Ignatio,  
e Traiano dice.

Io son costretto a Roma far ritorno  
& quiui vo lo esercito fermare,  
& poi mi poserò per qualche giorno

Rapp. di S. Ignatio.

376 79  
mandami Ignatio, & fallo ben guardare

El Pretore risponde a Traiano.

So che gli harà tanta gente d'intorno  
che se volessi, e non potrà rastciare,

Traiano al Pretore dice.

Vo che sia pasto di seluagge fiere  
e dargli morte sol per mio piacere.

Traiano amonisce il Pretore.

Tien la terra abundante, & con douitia  
e sia seверо, e nel parlar dun pezzo,  
cinque cose corrompon la giustitia  
amore, odio, preghiere, timore, e prezo,  
da premio a buoni, punisci ogni tristitia  
& regnerai in questo luogo vn pezzo,  
nō far q̃l che nō vuoi chel popol faccia  
che q̃l che piac'a noi par ch'a lor piaccia  
Bisogna prima se, ch'altri correggere  
& insegnar prima a se ch'altri insegnare,  
e quel che vuoi p te, per altri eleggere  
chel vitio non può il vitio biasimare,  
vuolsi con la ragion giustitia reggere  
pietà sempre con essa mescolare,  
dolce in aspetto, e in giudicar seверо  
& buon cognoscitor dal falso al vero.

Traiano dice al Capitan.

Inuitto Capitan fa metter bando  
come doman di qui mi partirò,  
e vien tutta la gente rassettando

El Capitan risponde.

Tanto quanto tu di, tanto farò,

El capitano al trombetto dice.

Suona trombetto, e di lor chio comādo  
che stieno in punto quando io lo dirò,  
spess'interuien ch'vn grādisim'ordine  
si spezza, e rompe per poco disordine.

El trombetto bandisce,

L'inclito, eccelfo, & inuitto capitano  
fa bandir, & espresso comandare,  
che stiat' in pūto ognū cō la me in mano  
perche lo Imperador sen vuole andare,

El capitano a l'Imperator dice.

O signor mio a tua posta partiano  
chel tēpo a me par buon di caminare.

Lo Imperatore.

Resta qui d'Antiochia tu Pretore

A 3

man-



**mantieni il regno, la gloria, è l'honore.**

Partonsi, e mentre che vanno vn ca-  
uallaro va innanzi, e giunto il Preto-  
re lo vede e dice.

**Che nouelle ci porti**

El cauallaro dice.

E gliè qui presso

Traiano torna a voi con gran vittoria  
la Siria, Arabia, & Lindia ha sottomesso  
vuol trionfar per eternal memoria

El Pretore di Roma a serui & baro-  
ni dice.

Fate ch'in punto ciaschedun sia messo  
che vorrà festeggiar per piu sua gloria,  
doue il lassistu?

El cauallaro dice,

Non molto discosto

de non badate che sarà qui tosto.

Vanno incontro a Traiano e fanno-  
gli riuereza, e giunto in Roma mon-  
ta in sedia, & il Pretore d'Antiochia  
dice al caualiere.

**Va caualiere, & caua di prigione**

Ignatio, & innanzi a me lo menerai,

El caualiere risponde.

Fia fatto, e bisognerà il bastone  
che queste gente non si muouon mai.

E birri lo cauono di prigione, & il  
caualiere dice a Ignatio.

**O indemoniato, o ribaldo, o ghiottone**  
de tua peccati punito farai,  
legatel bene, & state proueduti  
chel trentamila diauol non laiuti.

El caualiere lo mena al Pretore, & il

Pretore dice a Santo Ignatio.

**Che uuo tu fare?**

Santo Ignatio risponde.

**Farò quel che Dio vuole**

El Pretore dice.

**Che vuole?**

Santo Ignatio risponde.

**Chio creda in lui**

El Pretor dice.

**Bugiardo tristo**

**Vuo tu pentirti**

**Santo Ignatio risponde.**

**Nò,**

El Pretor dice.

**Poi che non vuole**

vada in malora alla morte per Christo,  
di questo sciocco pazzo assai mi duole,  
& volentier non lo vorrei hauer visto,  
su caualier con molta gente assai  
a Roma al mio signor lo assegnerai.

El caualiere si parte con Ignatio, e  
per la via gli dice.

**Tu mhai dato a diletto questa noia**  
va pur poteni il tuo Dio rinnegare,

Il Gatta birro dice al caualiere  
Costui cerca di dar guadagno al boia  
vuolsi alle forche alle forche impiccare

Il Nespola birro dice.

**Lo Imperator gli acconcerà le cuoia,**  
non vi bisogna tanto predicare

Santo Ignatio risponde,

**A morir per Giesu son ben disposto**  
è piu caro l'harò quanto piu tosto.

Giunti a Roma el caualiere dice allo  
Imperatore.

**Salute, tu ci desti commessione**  
che a Roma a te fusli menato Ignatio,  
eccolo hor qui

Traiano risponde.

**Mettetelo in prigione,**  
chio vo del corpo suo fare ogni stratio,  
perche l'ira non vinca la ragione  
habbi otto giorni a couertirsi i spatio,  
di solo a Giove Iddio de nostri Dei  
signor peccauì miserere mei.

El caualier di Traiano dice a Ignatio.

**Poche parole a saluar ti bisogna**  
& anche buon per te se tu il farai,

Santo Ignatio risponde.

**E non s'acquista il ciel senza vergogna**  
farami presto el peggio che potrai,

Lo Imperador dice a Santo Ignatio.  
Tanto vn di ti farò grattar la rognà  
che forse, forse tu ti pentirai,  
menatelo pur via legatel bene  
con funi, ceppi, manette, e catene,

**Mettono**



377. 10  
Mettonlo in prigione, & il primo  
discepolo a Santo Ignatio dice.  
Caro maestro assai mi duole, e'n cresce  
vederti preso, & senza alcun soccorso,  
chi entra viuo qui, spesso morto esce  
d'A'siria a Roma ho mezo il camin cor-  
Ignatio al discepolo dice. (so  
Sēpre ho pensato, & il pensier mi riesce  
desser com'io farò da fiere morso,  
parmi mill'anni, & quanto piu vi penso  
combatte drento la ragion'el senso.  
Alzando gliocchi al cielo dice.  
Giesù tu ci dai l'alma, & tu la togli  
fammi morir nella tua fe christiana,  
Ora si volge al discepolo e dice.  
Dammi la penna, el calamaio, e fogli  
scriuere voglio alla chiesa Romana,  
che si vo à morte aiutar non mi vogli  
che ogni fatica lor sarebbe vana,  
preghiamo Dio che l'vniuerso regge  
chio muoia offeruator della sua legge.  
Scritta la epistola santo Ignatio la  
da al Discepolo & dice.  
Tien qui va p'sto, & piu nō far soggiorno  
che sapropinqua el di chi ho a morire,  
El discepolo a Santo Ignatio dice.  
Io farò presto a te padre ritorno  
che al seruo sappartien sempr'vbidire  
Santo Ignatio al Discepolo.  
Restati pur con lor per qualche giorno  
& lascia il caso mio prima espedirel,  
di poi partito fra te stesso piglia  
secondo che Giesu si ti consiglia.  
El discepolo si parte, & va a sacer-  
dotti della Chiesa Romana e dice.  
O venerandi padri alme felice.  
Ignatio a tutti questo breue ha scritto,  
Vn sacerdote legge la epistola, &  
dice a gl'altri.  
Costui per questa pistola ci dice  
ch'è incarcerato, è da dolori afflitto,  
Giesù è la sua manna & coturnice  
che lha a cibare vn di fuor dell'Egitto,  
pregaci & st rigne che noi siam contenti  
non dar'impedimento a sua tormenti.

Traiano dice a' suo baroni.  
Io sento drēto al cuor rodermi vn vermo  
che mi perturba tutto lo intelletto,  
tal chio son stato è parmi esser' infermo  
la morte bramo & la vita ho indispetto,  
Vn barone risponde.  
Tu vuoi ciuità trouar ne l'eremo  
è di pena è dolor trarne diletto,  
nō può il cōtrario il suo cōtrario rēdere  
el vinto vince a chi non vuol'offendere.  
Tu hai tenuto Ignatio tanti giorni  
& mai sopra di lui preso hai partito,  
è scacci, è sprezzi, è vilipendi, è scerni  
e nostri Dei, per non l'hauer punito,  
tu credi pur ch'alla tua fe ritorni  
ò Imperator eti verrà fallito,  
sempre starà nel mal far'ostinato  
però fallo punir del suo peccato.  
Traiano risponde al barone.  
Bene hai fatto la cosa a ricordarmi  
che vscito m'era già fuor della mente,  
e come e pare a te, anco a me parmi  
che pochi que ch'al peccato consente.  
Hora si volge al caualiere  
Fa che la compagnia volentier sarmi  
& mena Ignatio qui subitamente,  
El caualiere risponde.  
Noi siam parati a far ciò che bisogna  
non dubitar chio non harò vergogna.  
El caualier apre la prigione, &  
dice.  
Esci qua fuora, & voi presto il legate  
guardate ben che lui non senandassi,  
al nostro Imperador si lo menate  
& questi sien per lui gli ultimi passi  
Vn birro risponde al caua-  
liere.  
Lassate far'à noi, non dubitate  
perche non fugga, ogni cosa farassi,  
El caualiere a santo Ignatio dice.  
Su presto andianne, & pensa a fatti tuoi  
perche colui che può, vuol che tu muoi  
Giunto il caualiere a l'Imperatore  
dice.  
Eccolo or qui, che vuo tu chio ne faccia  
A 4 L'Impe-



**L'Imperatore al Cavaliero.**

**Presto** ti ti dira se non ti muta

Hora si volge a Santo Ignatio.

Ignatio io vo che p mio amor ti piaccia  
lailir la nuoua fe non conosciuta,  
gettati a nostri dei nelle lor braccia  
& non istiam'a far troppa disputa,  
farotti el primo ne sacratì tempi  
se tu col tuo voler mia voglia adempi.

Piglia a questa tua fe qualche riparo  
presto se non vedrai l'infernal porte  
fai che pel dolce conosciam l'amaro  
& per la via conosciamo la morte,  
così la sicurtà dimostra chiaro  
& la siebilita la cosa forte,  
però pel mondo piangerai labisso  
e lasserai il tuo Dio crocifisso.

**Hor** tu puoi, & nō puoi male, & nō male  
volere, chel tuo voler sia la mia voglia,

Santo Ignatio risponde.

**Io** spero col morir farmi immortale.

& trar sommo piacer dogni mia doglia,

Lo Imperatore dice.

Cotesta oppinion mi par bestiale  
che senza Gieue non si volta foglia,  
de credi a lui

Santo Ignatio risponde.

**Io** non crederrò mai

Lo Imperatore irato dice.

Per forza, o per amor tu lo farai.

**Veggio** chio getto mie parole al vento  
chio zappo in acqua, & semino alla rena  
tu con l'ostination, io col tormento  
penam sitilli, & io ti darò pena,  
bisogna a questo mal mutar vnguento  
ribaldo tritto pazzo da catena  
perche da morte a vita e grā vantaggio  
presto tu parlerai d'altro linguaggio.

Santo Ignatio risponde.

**Di** questo corpo mio fa cio che vuoi  
fatta la voglia tua cruda e villana,  
nè tū nè tutti quanti gli dei tuoi  
mi potrien far lassar la fe christiana,

Lo Imperatore a S. Ignatio dice.

**Istolto** pensa bene a fatti tuoi

eu hai la fantasia peruersa e strana,  
adora e nostri dei, che se tu fai  
chiedi che vuoi che da me tu l'harai,

S. Ignatio a l'Imperatore.

**Che** cosa è potestà di signoria  
se non tempesta e rouina di mare,  
hoggi e tua Roma, e doman poi non fia  
perche ogni cosati conuien lasciare,  
de credi in Christo figliuol di Maria  
che fa morendo alla vita tornare,  
tutto il resto son frasche, fumo e vento  
è fuor del ciel nessun non è contento.

Lo Imperadore al cavaliere dice.

**Fa** Cavalier che nudo sia legato  
e con verghe piombate ognun lo frusti,  
e sia percosso tutto e flagellato  
infìn che morte per la pena gusti,  
poi cō vnghioni, & graffi sia stracciato  
che l'igiusto peccar vuol glihumā gusti  
fa stropicciar poi le piaghe co falsi

El Cavalier risponde.

**E** se peggio vorrai, peggio farassi.

Santo Ignatio dice al Cavaliero men-  
tre lo leghano.

**Emmi** la pena mia somma allegrezza  
emmi il tormento mio gaudio e diletto,  
emmi lamaro mio somma dolcezza  
emmi el riposo mio doglia e dispetto,  
quel che tu stimi piu per me si sprezza  
& solo il mio Giesu tengo nel petto,  
stratia, flagella, ammazza il corpo mio  
che l'alma e data in potestà di Dio.

Hora lo battono è lui orando dice.

**Omè** dolce Giesu porgimi aiuto  
omè chio sento tutto consumarmi,  
omè chio son dal dimon combattuto  
omè che senza te non posso airtarmi,  
omè, omè, che a morte io son venuto  
& di veder il ciel mill'anni parmi,  
apri al seruo fedel le sante braccia  
& spira in me ql che tu vuoi chio faccia

Lo Imperatore dice a S. Ignatio.

**Ignatio** el tuo parlar ti nuoce assai  
parmi che mia martir tu stimi poco,  
riniega Christo

Ignatio



Ignatio risponde.

Io non lo farò mai,

Lo Imperator al caualier dice.

Caualier fa di carboni vn'gran fuoco  
& scalzo sopra andar ve lo farai,

E volgesi a Santo Ignatio.

O sciagurato vil ghiotto & dappoco  
a questa volta fia fra rabbia, e rabbia  
pche chi cerca il mal, mal cōuē chabbia  
Tu credi con gl'incanti e tua demoni  
ti possin dalla morte liberare,

El caualier ad Ignatio dice.

Habbiamo accesi qua molti carboni  
Ignatio a fatti tua si vuol pensare,

S. Ignatio risponde al caualiere  
Priego chel mio Giesu non m'abbādoni  
fa poi del corpo mio ciò che ti pare.

El caualier dice a l'Imperatore.

A fatti di costui non è riparo

Lo Imperator risponde,

Presto sarà di quel suo Christo chiaro.

Santo Ignatio mouendosi in verso  
el fuoco dice.

Giesù, dolce Giesù, caro Giesù

Lo Imperator dice.

De dimmi Ignatio tu il chiami si spesso.

S. Ignatio risponde.

Perche nel cuor da lui scritto mi fū  
sio vò, sio stò, io sempre son con esso,

Lo Imperator dice al caualiere.

Dahora innanzi nol chiamerai più  
fate che presto in sul fuoco sia messo,

S. Ignatio a tutti dice.

Nò fuoco ardente, ne acqua bollente  
può spegner qu. ll'ardor chin me si sēte.

Essendo S. Ignatio presso al fuoco  
lo Imperator dice.

Vuo tu credere ancora al nostro Giove  
è darlo Incenso a templi a'sacri Dei,

S. Ignatio risponde.

Stolto colui che l'vniuerso muoue  
inuoco & chiamo ne bisogni miei,  
lui potrè far venir grandine e pious  
& altri segni che fece a gli hebrei,  
così gli scamperà da te mal drago

come Sidrach, Misac, & Abdenago.

Hora va sopra il fuoco & dice.

Questi son gelsomin, rose, & viole  
q̃ti son frèd di piu che neue, ò ghiaccio,

Lo Imperatore irato dice.

Maladetto sia il ciel, la Luna, el Sole,  
& io che a fauorir gli Dei m'impaccio,  
costui non teme tutti, nè parole  
e men mi stima quanto piu'l minaccio  
e ghè nel fuoco, & nò gli posso nuocere  
è douerrebbe pur sentirli cuocere.

Santo Ignatio dice all'Imperadore.

O cieco, sordo, è muto tu non odi  
di Dio il santo suo giusto volere,  
nò sai tu che ghè tutto in tutti e luoghi  
& tanto può quanto lui vuol potere.  
tu del dolor d'altrui trionfi, e godi  
e dogni tuo mal far pigli piacere,  
presto ti punirà dogni supplizio  
colui ch'in croce per noi disse sizio.

Lo Imperatore al caualier dice.

Voglia caualier mio presto spogliarlo  
chio voglio il primo mal guarir col ma-  
co graffi sopra graffi rigraffiarlo (le  
e in su le piaghe poi fa metter sale,  
e se non gioua io farò deuorarlo  
da qualche crudo e seluaggio animale,  
ch'intendo di veder se quel suo Christo  
ha tanta forza di scampar vn tristo.

El caualiere dice a santo Ignazio men-  
tre che lo spoglia.

Chi è felice notte, di mattino, è sera  
de dimui Ignatio, & chi creò ciascuno.

S. Ignatio al caualiere risponde.

Quel che fu, è sarà quel che lui era  
quel vno, dua, & tre, dua, & vno,

El Caualiere a S. Ignatio.

Parmi cote sto vna gran tanta fera  
fauella in modo che t'intenda ognuno  
sei sciocco, è stolto, se tu credi la fè  
sien tre, dua, & vilo, vno, dua, e tre.

S. Ignatio al caualiere dice.

Io credo in vna essentia, & in tre persone  
Padre e Figliuolo, e lo Spirito Santo,  
vna pace, vn voler, & vn'amore

che



che gouerna l'vniuerso tutto quanto  
& morì in croce, & poi risuscitoe,  
godeſi in cielo, & in lui gode ogni ſanto  
& chi non crederrà quel chi cred'io  
ſarà dannato, & non crederrà in Dio.

El caualiere dice a Santo Ignatio.  
Con crudeltà ſi uince crudeltà  
& la durezza vince ogni durezza,  
coſi pietà ſi vince ogni pietà  
e gentilezza con la gentilezza,  
la botte porge di quel vin che l'hà  
del ner nō ſi può trarre mai bianchezza  
dategli tanto con gliugnōi è graffi  
che queſta terra el ſuo ſangue annaffi.

Santo Ignatio da ſe dice.  
A me mancano e luoghi alle ferite  
à me la carne, ſenza carne reſta,  
à me le pene oggi ſaran finite  
el ciel de l'alma mia ne fara feſta,

El caualiere dice a Santo Ignatio.  
Baſta chi ho le tue parole vdite  
la lingua adeſſo il cuor ſi manifeſta,  
E volgeſi a giuſtitieri & dice.

Col ſale le piaghe ſtropicciar ſi vuole  
e facciam fatti e non tante parole.

Santo Ignatio orando dice.  
O tu primo motor di tutti e moti  
ò cauſa di tutte le cagioni,

El caualiere a giuſtitieri dice.  
E tu in tanto ſtropiccia, è tu percuoti  
la carne graffia con coteſti vgnōi,  
S. Ignatio volto al cielo dice.

Signor coſtor ſon dal ben far rimoti  
pregoti Gieſù mio che a lor perdoni,  
che i miſeri peccatori ciechi non fanno  
il mal che contro a me per te miſanno.

El caualiere a l'Imperator dice.  
Tu odi Imperator, partito piglia  
coſtui mi par piu perfido che mai,  
Lo Imperator gli riſponde.  
E fa marauigliare la famiglia  
ma in prigion per tre di lo metterai,  
ſe a queſto tempo ben non ſi conſiglia,  
mangiar' à dua Leon tu lo darai,  
a tutta Roma lo farò vedere

poi che del proprio mal piglia piacere.  
Meſſo che l'hanno in prigione, el fi-  
gliuolo dell'Imperatore correndo  
con vn cauallo ammazza il figliuo-  
lo d'vna Vedoua di ſauuedutamente  
e dice.

Omè che ſe lo fa l'Imperatore  
e m'ha la vita con giuſtizia a torre,  
omè chio tremo tutto pel dolore  
a quelchel ciel ci da neſſun può torre,  
ſua è la colpa, & mio ſarà l'errore  
ciaſcun debbe fuggir ſe vn canal corre,  
omè, omè, chio non ſarò creduto  
miſericordia iddei datemi aiuto.

Vn'amico della Vedoua gli porta la  
nouella & dice.

Donna io ti porto affai triſta nouella.

La Vedoua dice.

Che ciè?

Lamico riſponde.

El tuo figliuolo è ſtato morto.

La Vedoua dico.

O laſſa me Vedoua meſchinella  
doue è la tua ſperanza el tuo conforto,

Lamico alla Vedoua dice.

De non ti diſperar dolce ſorella  
lo Imperator non è per farti torto,  
cagion de la ſua morte, & del tuo duolo  
e di Traiano il ſuo proprio figliuolo.

La Vedoua va dou'è il figliuolo mor-  
to, & abbracciandolo dice.

O caro figliuol mio, ſperanza, e vita,  
ò refrigerio ſpento, ò ben perduto,  
ò alma afflitta, miſera, e ſinarrita  
ò ſanta deità datemi aiuto,  
per me ſarà la giuſtizia impedita,  
per me il peccato non ſia conoſciuto,  
per me non ſarà niun che parli in corte  
coſi la morte tua ſia la mia morte.

Aiuto, aiuto, aiuto a tante pene  
il tuo portar dinanzi al ſignor mio,  
che ſe glie giuſto, e giuſtizia mantiene  
douerrà il ſuo voler, voler quel ch'io  
i ſo che chi fa mal non de hauer bene  
ne pietà de trouar chi non e pio,

centero



e enterò pur quel che tentar mincrescìe  
ma maggior fia il dolor sel mal nò escìe.

L'Imperatore dice .

E me venuto lettere di nuouo  
chel regno va sozopra de Pirati,  
se la potentia mia con lor non prouou  
farem per forza ogni di saccheggiati,  
& quella è la cagion perchio mi muouo  
ò Capitan rassegna e tuo soldati,  
tu resta qui a ministrar ragione  
amazza Ignatio

El Pretore

Et io così farone .

La vedoua col figliuolo morto in  
braccio dice a l'Imperatore.

O giusto Imperator famoso & magno  
sel tuo paterno amor non m'impedisce,  
qsto a te figlio, al mio figliuol còpago  
morte gli ha dato, e me morte nutrisce,  
al perder mio non gli farò guadagno  
che tanto voglio quanto ragion patisce,  
quieta el mio dolor col suo tormento  
& fa contento te per mio contento.

Lo Imperadore risponde.

Lassami andar quand'io sarò tornato  
del suo delitto iustitia farassi,

La vedoua all'Imperadore dice.

Fallo hor signor, che tu se obligato  
io non son certa se viuo tornassi .

Lo Imperadore risponde.

Sio morrò laltro che terrà lo stato  
farebbe quanto la ragion portassi,

La Vedoua risponde.

Se lui il facesse, e non farè Fraiano,

Lo Imperator risponde.

Tu di'l ver, hor su indrieto torniano.

Mentre che torna in sedia, la vedo-  
ua posa il figliuolo, & dice .

Questa è la morte di mia morte ria  
questo e langore della madre che lague,  
questa è la carne, delia carne mia  
e questo è il sangue del mio caro sague  
dianzi ero madre, hor nò so quel che sia

Volgesi al figliuolo dell'Impera-  
dore e dice.

O pestifer crudel mortifer angue  
tu tolto mhai quel ben che dar non poi,  
ò Imperador fa giustitia fra noi

Lo Imperadore al figliuolo dice.

Dimmi figliuol come passò la cosa  
è donde deriuò vostra questione,  
vedi costei quant'ella è dolorosa  
& io son posto qui per far ragione,

El figliuol dolendosi dice.

Fortuna che i viuenti mai non posa  
è stata del mal far prima cagione,  
non ira, ò sdegno, ma destino, ò sorte  
causa fu che a costui die la morte .

Ho combattuto, & altri combattendo  
la forza fu dalla forza constretta,  
in quà, in là con vn caual correndo  
condussi al fin, che la mia fin'aspetta,  
la ragion mi difende, io la difendo  
costei ch'innanzi a te grida vendetta  
fagli padre giustitia se tu sai  
che sia contenta, & me lieto farai .

L'Imperator da se medesimo dice.

Ragion mi muoue, & la pietà mi mena  
lamor mi sforza, & iustitia mi strigne,  
l'honor m'incita, & crudeltà da pena  
così l'vn mi ritien, l'altro mi spigne,  
costei mi sprona, & costui mi raffrena  
& è come carbon, che cuoce, o tigne,  
segua che vuol ch'ogni cosa me doglia  
& non so giudicar quel chio mi voglia.

Vn barone conforta l'Imperatore a  
far giustitia.

Segua l'huom ne la sedia de la mente  
& di se facci, a se drento ragione,  
la conscientia accusi & sia presente  
& la memoria a se sia testimone,  
paura triemi, & ragion virilmente  
sentenzi, & a lor metta l'executione,  
se ben el giudicassimo da noi  
a giudicar gli dei non ci harien poi .

Lo Imperator al figliuol dice. (dere  
Gliè meglio offender se che Giove offen-  
per questa morte a morir ti condanno,

La Vedoua a l'Imperator dice.

Tu nò mi puoi p questo il figliuol redere  
ne col



ne col suo danno a me rifar il danno

L'Imperatore a la vedoua dice.

Bisogna adunque altro partito prèdere  
e dar'a te quel che cieli dato m'hanno,  
chel mio proprio figliuol, tuo figlio sia  
così sententio, & tu con lei va via.

El figliuolo lamentandosi dice.

Io ho la luce, & le tenebre veggio  
& ho la vita senza vita al mondo,  
io ho il mal presente, & temo il peggio  
io ero in alto, & son cascato in fondo,  
io sperauo tener dell'Imperio il seggio  
& viuer lieto, contento, e giocondo,  
ne pietà trouo in te, ne in lei perdono  
mi raccomando à te padre mio buono.

Io fu pur da te padre generato  
io hebbi pur da te l'afflitta vita,  
tu m'hai con la tua roba nutricato  
conforto porgi a l'anima smarrita,  
io t'accuso & confesso il mio peccato  
el gran dolor a lachrimar m'incita,  
ò cuor di pietra, ò animo proteruo  
vuo tu far dun signor vassallo e seruo.

Lo Imperadore risponde.

Tu cerchi la pietà trouar ne Tigri,  
tu cerchi l'acqua nel seccato fiume,  
tu domandi prestezza a lenti, e pigri,  
& alla cieca notte, el Febo lume,  
prima e razzi solari saranno nigri,  
& gli uccelli voleran senza le piume,  
chio mi rimuti mai di quel chio ho fatto  
tu sei pel suo figliuol dato in baratto.

Vn baron conforta el figliuolo.

Quieta il duol della nascosa mente  
scaccia el dolor che ogni letitia fura,  
spesso dun male vn ben sentir si sente  
viui lieto, e sicur senza paura,  
el piangeuol principio aspro, & dolente  
recherà dreto a te miglior ventura,  
chel tempo varia ogni celeste cosa  
el male non sta sempre oue si posaua.

La vedoua à l'Imperatore dice.

Io vo partir, e satisfatta resto  
del giusto, santo, e perfetto giudizio,

Lo Imperadore al figliuolo dice.

La ragion mi stringeua a farti questo  
ò darti morte pel tuo malefizio,  
essi vbbidente, discreto, & honesto  
& reputa dal ciel tal beneficio,  
vanne con lei

La Vedoua.

Et tu meco verrai

e quel poco chi ho lo goderai.

El figliuolo ne va con lei, & per la  
via dolendosi dice.

La fortuna non fa mai sommi mali  
se non di sommi beni, & sommi gaudi,  
quanto piu in alto per potenza sali  
de miseri le prece e' prieghi esaudi,  
in dubbio è questa vita de mortali  
che gli stati terren non stanno saldi,  
così si parte e fugge il male, el bene  
come londa del mar che va e viene.  
Suol morte de morenti hauer conforto  
e porger'al morir mortal'aiuto,  
e rallegrarsi poi che alcun'è morto  
chel'ha per forza di vita abbattuto,  
hor per farmi fortuna, è lei piu torto  
morte del corpo mio fa tal rifiuto,  
benche la morte mi potrebbe dire  
colui è morto che non può morire.

Lo Imperadore da se dice.

Da poi che me contro a me giudicai  
altri per altri giudicar intendo,  
& pagherò di quel che me pagai  
ad altri renderò quel che a me rendo,  
offeruando giustizia sempre mai  
però me stesso con ragion riprendo,  
ch'ignatio qualche giorno è sopratto  
hauer la punizion del suo peccato.

Hora si volge al caualiere e dice.

Va presto caualier mena costui  
chio intendo a nostri dei farlo soggetto  
ò e lasserà la sua bugiarda tè  
ò io peggio farò chio non ho detto,

Risponde il caualiere.

Tosto sarò con lui tornato a tè  
& spianerogli tutto il tuo concetto,  
& se non uorrà far quel che tu vuoi  
comanda pur, & lascia far'à noi.

El



El caualier va doue sono e birri & trouandogli a giuocare dice.

Può far il cielo che da mattina a sera voi stiate al giuoco fermamente saldi .

Vn birro risponde.

Chi vince a frusli, e chi pde a primiera & pasliam tempo el di per questi caldi,

El caualier dice.

Leuate suso, ò gente di scarriera voi siete vna caterua di ribaldi,

Vn'altro birro risponde.

Stu vuoi riposo, & noi vogliam riposo el tristo dice mal'al doloroso .

El caualiere dice a birri andando alla prigione.

O voi vi muterete di pensiero ò io mi muterò d'opinione, su presto andianne, sio vo a dir il vero voi siete tutte gente da bastone, ogni di mille volte mi dispero traete Ignatio qua fuor di prigione.

El caualiere dice ad Ignatio tratto fuor di prigione.

Veggiam se i tuo demon t'aiuteranno e quel che cerca il mal si s'habbi il dāno

Mentre che lo menano, Santo Ignatio al cielo dice .

Tiemmi dolce Gicsù le mani a dosso che questi vltimi di della mia vita, non sia da la tua fe signor rimosso & in te finisca, ò bontà infinita

Giunti a corte il caualiere a l'Imperator dice .

Eccoti Ignatio, enducer non lo posso che la sua volontà e stabilita a far per Christo, ciò che Christo vuole & inuano spenderai le tue parole .

Lo Imperator a S. Ignatio dice.

Io to promesso dar tesoro e stato sol eleuarti in ciel sopra ogni polo, tu sei da tutto il popolo vcellato come la Bubba, el Gufo, ò Lassiulo,

Santo Ignatio risponde.

Iddio per crucifigger' il peccato si fece crucifigger' il figliuolo,

e con derision, tormento e scherno morì chi viue, e viuerà in eterno.

E quanto piu ci approssimiam' al mondo cotanto piu ci dilunghiam da Dio, chi cerca in alto andar, va nel profondo altroue ho messo, e volto il pensier mio, ne altro al tuo parlar non ti rispondo a morte sarai tu come son'io, ne stato non varrà, roba, ò danari che al nascer & al morir tutti siam pari.

Lo Imperatore a S. Ignatio dice, Parlando il bene e ministrando el male lartefice di vita in vita pecca, fuggela morte ogni animal mortale el becco porge a chi lo ciba, o imbocca, stu di vita a te se micidiale, e mordi, e rodi chi piu ti morde, o lecca, ascondi toscio sotto mele, o manna che chi è vso a ingānar sēpre mai ingāna.

Santo Ignatio risponde.

Non pensa altri fia buon colui ch'è rio perche secondo se giudica altrui, & dice tanto e lui quanto son'io & tanto son'io buon quanto colui, ma nulla sta celato al nostro Dio ne scusa a noi non val dir, sono e fui, colui che tutto sà, sà il tuo pensiero & giudica di noi secendo il vero.

Risponde lo Imperatore .

Ispeffo disputando si ritroua il lume dell'ascosa veritate, matto nulla ti nuoce, & nulla gioua ragion non val ne le menti ostinate farò de tua demoni lultima proua stu tien le bocche de Lion ferrate, io giuro a te per l'infernal Chaoisso che piu che Giove adorerò Minosso.

Ora si volge al caualiere e dice .

Fuor del mio parco fa trar duo Leoni & mena Ignatio & fallo deuorare, legalo bene, che que sua demoni volendo non lo possino aiutare,

El caualier risponde,

Presto farò signor quel che m'imponi

Lo Imperator al caualier dice.

Su



Su menatelo via oue glia andare  
che quando io l'ho dināzi a gliocchi miei  
veggo colui che veder non vorrei.

El caualier lo mena al parco de Leo  
ni, & dice alla guardia.

To dua Leoni piu fieri è rapaci  
che sien nel parco, e fa morir costui,  
& à l'Imperator questo compiaci  
tu se colti per vbidir a lui,

La guardia risponde al caualiere.  
Sempre e tua par birracci son'audaci  
io non son seruo de serui d'altrui,  
E lcaualier risponde.

Quel che mi comandò, comando a te,  
La guardia risponde con ira.

Et io l'vbbidirò se parra à me.

Vn birro dice a Santo Ignatio.

Vuo tu farti viuanda a' denti loro  
vuoi el corpo fia nel corpo seppellito;  
sopra ciascun martor quell'è martoro  
che e per martor ogni martor finito,  
e dopo morte poi non val ristoro  
el seguito conuien che sia seguito,  
ne può quel che stato è, stato non essere  
& pena non ve mai se non ve lessere.

Cauato fuora e Leoni el caualiere  
a Santo Ignatio dice.

Eri fra piu contenti el piu contento  
eri fra piu felici, el piu felice,  
sarai fra piu scontenti el piu scontento  
sarai fra piu infelici, el piu infelice,

Santo Ignatio risponde.

Io son, & quel chio son d'altri diuento  
& altri ha vbidir quel chaltri dice,  
non vengo qui da me chaltri mi manda  
& tanto fò quanto il mio Dio comanda.

Volgesi al popolo & predica.

Son lacci in pouertà, lacci in ricchezza  
son lacci nel parlar, lacci in tacere,  
son lacci in giouentù, lacci in vecchiezza  
son lacci nel mangiar, lacci nel bere,  
son lacci in turpitù, lacci in bellezza  
son lacci in cecità, lacci in vedere,  
andando e stando in ciò che tu timpacci  
questo misero mondo è pien di lacci,

Hora orando dice da se a Dio.

Non ero, e tu di nulla mi facesti  
dunque di nulla son'alcuna cosa,  
& doppo lesser la vita mi desti  
nell'intelletto la ragion nascosa,  
questo spazio di vita che mi presti  
tiēmi il corpo in tormēto, e l'alma iposa  
e riceuimi in ciel nel santo gremio  
dogni fedel seruir s'aspetta il premio.

Tu medesimo a te sei laude a te  
ho desiderio te desiderare,  
perche la gloria tua si gloria in te  
non ti posso con laude, laude dare,  
ma tu la mia speranza el mio ben se,  
& puoi del mio dolor gaudio cauare,  
perché hanno tanta forza e detti tuoi  
che tanto puoi quaggiù quanto tu vuoi.

El caualiere a Santo Ignatio.

Intendo dare spaccio a fatti tuoi  
che star ambiguo piu teco non posso,  
Volgesi a la guardia de Leoni e dice  
Poi che non crede quel che crediam noi  
lassagli andar coteste fiere a dosso.

La guardia risponde.

Larbitrio è tuo dhauer quel che tu uuoi  
& questo e tanto quanto far ti posso

Hora lassa andare i Lioni e dice,

Su presto a lui

El caualier dice.

Nessun di lor si muoue  
che maladetto sia chi crede in Gioue.

E Leoni stanno ferimi, & Santo Igna  
tio dice al popolo.

Popol Romano che a me siate d'intorno  
farina son che pan farò bianchissimo,  
& da la vita a la vita ritorno  
& di questo mio mal son contētissimo,  
doman per me non fia notte ne giorno  
certo sarò di quel chio son certissimo,

Segue andando verso e Leoni.

O crudeli animali de diuoratemi  
e pel dolce Giesù la morte datemi.

E Leoni detto questo gli corrono a  
dosso & solamente lo affogano & S.

Ignatio in terra orando dice.

Giesù



Giesù, Giesù, Giesù, Giesù, Giesù,  
merzè, merzè, merzè, merzè, merzè,  
damni la morte chio non posso più  
e fammi forte star nella tua fè,

La guardia de Leoni dice.

Gli ha tanto fatto che glie hora fra più  
e farà chiaro di quel che di là è,  
io credo che a quest' hora e se ne penti  
& habbi del mal far nuoui tormenti.

Partesi la guardia, & il caualiere a  
birri dice.

Costui ha il nome di Giesù inuocato  
ueggiam se come e disse e lha nel cuore,  
fate che sia di subito sparato,  
chio vo chiarirmi, & far chiar il signore

Vn birro al caualiere risponde.

Io veggo ben che tu sarai impazzato  
e se ne riderà lo Imperatore,  
che lhabbi fatto per hauer suo credito  
scritto vi trouerrai, mirami il fegato.

El caualiere al birro risponde.

Questo non nuoce

Vn birro.

Et anche non gioua  
ma sol io lo farò per contentarti  
presto de fatti sua vedrai la proua  
state a veder chio ne farò due parti,

Vn'altro dice al primo birro men-  
tre che lo spara.

Credi trouarui qualche cosa nuoua  
douerrei del polmon nel ceffo darti,

El caualiere al birro dice.

Bada costi, & non mi dar piu noia.  
che l'ofitio farai che ha far'el boia.

El birro caua fuora el cuore, & ve-  
deui scritto per tutto il nome di Gie-  
sù, e tagliandolo dice.

Questo mi pare vno stupendo segno  
ve scritto qui Giesù come ci ha detto,  
natura, ò arte, ò nostro human ingegno  
non pote partorir simil'effetto,  
costui ha far ribellar tutto il regno  
& alla nuoua fe farlo soggetto,  
vo ch'à l'Imperator si porti e mostri  
choggi spacciati son questi dei nostri.

El caualier mostrando il cuore di S.

Ignatio a l'Imperator dice.

O Imperator quel che Ignatio ci disse  
tanto se glie nel cuor trouato scritto,  
gran segni ci mostrò mentre che visse  
& morto non e stato derelitto,  
innanzi chel petto di costui saprisse  
ero da varie opinion trafitto,  
hor'io son chiaro per l'euidente cose  
che Giesù e ql che Giesù nel cor li pose.

Lo Imperador stupefatto risponde.

Questa mi par la piu mirabil cosa  
che mai ne tempi mia sia peruenuta,  
ò potentia di Dio marauigliosa  
hoggi sei stata per me conosciuta,  
non fia la fama tua da me nascosa  
non fia lopera tua per me perduta,  
non vo piu e christian perseguitare  
chio veggo quato il lor chrilto sa fare.

Hora si volge al caualiere & dice.

Sappi caualier mio che Dio non manda  
nessuna auuersità senza cagione  
se ci percuote duna in altra banda  
non si può giudicar la sua intenzione,  
ma chi con humiltà si raccomanda  
gli elaude e sacrificii & l'orazione,  
perchel giusto pregar sua ira scaccia  
& vuol che dun voler laltro gli piaccia.

Chilo vuol sotterrare si lo sotterri  
che dauerlo amazato io me ne pento,

Vn barone a l'Imperator dice.

Perdonami signor fortement'erri  
la sua imagination vi scrisse drento

Lo Imperator al baron risponde.

Non punte di diamanti, ò d'altri ferri  
ò imaginario intenso sensamento,  
hare potuto far quel che ve fatto  
si chio son dal suo Dio ben satisfatto

Vn sacerdote della chiesa Romana  
dice a vn'altro Sacerdote.

Ignatio e morto & e publica fama  
lo Imperator esserli conuertito,  
e Giesù inuoca, onora, esalta & chiama  
& vuol ch'ogni Christian sia riuerito,  
ò potentia di Dio, colui che t'ama

e nella



e nella precelecita esaudito,  
dicesi come wortio lo sparorno  
e nel suo cuor Giesu scritto trouorno.

El secôdo sacerdote dice al primo.  
Vuolsi al suo corpo dargli sepoltura  
& honorar colui che Christo honora,  
andian lieti e sicur senza paura  
cantando laude e salmeggiando fuora,  
di qua manca la vita, e di là dura,  
tanto quanto colui che in ciel l'adora,  
tempo nò, ne speranza, ne fede  
e saluo quello che queste cose crede.

E sacerdoti pigliano il corpo di S.  
Ignatio & in questo l'Angelo da li-  
centia al popolo.

Popol diletto che veduto hauete  
la bella festa del martir beato,  
immiteretel quanto voi potete  
per esser seco in ciel glorificato,  
il nome di Giesu nel cuor ponete  
che sia ciascun da lui santificato,  
che vist'hauete del martir Ignazio  
ch'à dir Giesù, Giesù non fu mai sazio.

In Firenze appresso Giouanni Baleni. l'Anno 1589.

